N.4
ANNO 100
DICEMBRE-2019

Voci fraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco



SPECIALE *100 anni della rivista*



N.4
DICEMBRE
2019

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MBVIII, 166).

Vocifraterne

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
VIA UMBERTIDE 11 - 00181 ROMA - CELL 366.2045556
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.it

REDAZIONE:
Giovanni Costanza, Don Antonio D'Angelo, Giovanni Capurso, Nicoletta Iuliano

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

COPERTINA: **copertina realizzata da Salvatore Barino, blog "Arte e Dintorni"**
www.salvatorebarino.blogspot.com/www.facebook.com/barinoarte

STAMPA: **DigitaliaLab s.r.l. - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di "Voci Fraterne" è stato chiuso e stampato in 11.000 copie nel mese di dicembre 2019

www.exallievidonbosco.it
Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di don Bosco

Sommario

editoriale

3 Ci vuole coraggio per frequentare il futuro

4 lettera del presidente

formazione del delegato

5 Il Natale dell'Exallievo tra corsi e ricorsi della storia impegno sociale

impegno sociale

7 Il giudizio di Dio prima del giudizio degli uomini

speciale 100 anni

8 La Buona Stampa – significato, attualità e futuro

15 Cento anni e non sentirli

16 "Ancora un giro di giostra" educare alla vita nel cortile salesiano

18 Voci Fraterne: per essere segni nella società e nella Chiesa

donne

19 Fresia, la ragazzina presa per mano da Don Bosco

testimoni

20 L'ultimo testimone del Concilio Vaticano II sulla Chiesa del futuro

impegno sociale

23 Saranno ancora capaci di sognare?

vita associativa

24 Meeting europeo dei Presidenti e Delegati nazionali

26 Conferenza dei Presidenti ispettoriali

27 Notizie dalle Unioni

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli Exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli Exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni Exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli Exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli Exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



Ci vuole coraggio per frequentare il futuro

Il futuro non è solo storia per bambini, cari amici Exallievi, è anche la nostra storia. Dobbiamo riprendere ad avere il coraggio di frequentare il futuro: il convegno nazionale sulla buona stampa ne è stato l'esempio; ricominciamo a comandare i nostri lavori, i nostri pensieri, le nostre ricerche, le nostre azioni, il nostro modo di vivere che è quello di essere buoni cristiani e onesti cittadini: "Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra", ci ricorda nella nuova strenna il Rettor Maggiore.

Ciascuno di noi ha siglato un patto di fedeltà con la congregazione: coltiviamo ed annunciamo agli altri questo segno di fedeltà che ci rende *"umili, forti e robusti"*.

Il coraggio è la virtù umana che fa sì che chi ne è dotato non si sbigottisca di fronte ai pericoli, affronti con serenità i rischi, non si abbatta per dolori fisici o morali e, più in generale, affronti a viso aperto la sofferenza, il pericolo, l'incertezza e l'intimidazione; non lasciamoci intimidire dall'attuale superficialità imperante degli uomini nel portare avanti la nostra exallievità, il nostro amore verso la vita, la nostra testimonianza, credibile ed attendibile.
Ci stiamo provando a passare dai sogni ai segni poiché il nostro impegno da exallievi deve andare obbligatoriamente verso la direzione del fare in un contesto sociale precario e senza punti di riferimento. Ciascuno di noi è chiamato, a tutti i livelli, a dare il proprio contributo, secondo le proprie possibilità, all'Unione di appartenenza ed al contesto politico a cui fa riferimento; non possiamo rimanere a guardare!
Voglio farvi un appello: non mollate! Non molliamo proprio alla vigilia del Santo Natale, poiché dobbiamo ancora esserci per raccontare la nostra fraternità, la nostra appartenenza, il fondamento della nostra fede cristiana. La



realtà che viviamo quotidianamente non possiamo guardarla solamente dall'alto, dal balcone e da spettatori, ma dobbiamo immergerci in essa per migliorarla, per portare avanti la gioia salesiana, che vince e avvince. Abbiamo un oceano di bene da raccontare e riguardano tutte quelle piccole azioni che quotidianamente portiamo avanti, in virtù di quell'educazione ricevuta che ha lasciato un forte segno nella nostra vita, che ci ha plasmato e contagiato al punto da non vergognarci, in nessun luogo, di proclamare la nostra appartenenza con la frase di rito, e che ci identifica, "anch'io sono un Exallievo di Don Bosco, anch'io ho frequentato i salesiani".
Ciascuno di noi, dal momento in cui è entrato a contatto con il carisma di Don Bosco, ha siglato un patto di fedeltà con la congregazione: coltiviamo ed annunciamo agli altri questo segno di fedeltà che ci rende *"umili, forti e robusti"*.
Siamo coscienti della complessità della realtà, della forte società dell'odio che avanza ma dobbiamo distinguerci dagli altri per il nostro rispetto verso l'altro, verso la verità! Ecco il mio augurio di buon natale e felice anno nuovo, a ciascuno di voi, al vostro patto siglato con Don Bosco, alla vita! ■

Lettera del Presidente



Carissimi Exallieve
ed Exallievi di Don Bosco,

nel corso della recente conferenza dei presidenti ispettoriali abbiamo dato vita a una riflessione sul senso dell'appartenenza. Voglio riportarvi alcune annotazioni e sottolineature, visto il tema di primaria importanza per il buon prosieguo della vita delle Unioni locali.
Sappiamo che Il senso di appartenenza a un gruppo o a un organismo o a un'associazione, per quanto possa essere un bisogno dell'uomo sociale, si sviluppa solo se si verificano quelle condizioni a contorno che lo alimentano e lo rinvigoriscono.
E mi riferisco, innanzitutto, al sentirsi accettati per quello che si è. Per fare in modo che questo accada basta mettere in campo l'accoglienza tipica degli ambienti salesiani che abbiamo sperimentato sin dal primo contatto con la casa di Don Bosco.
Secondo: è fondamentale sentirsi connessi gli uni agli altri. In questo senso dovremmo sfruttare al massimo i mezzi della moderna comunicazione per approfondire condivisione e partecipazione reciproca.
Infine ci si sentirà parte di un gruppo quando saremo certi che i nostri difetti sono accettati. A questo scopo dovremmo ancora una volta guardare a Don Bosco e apprendere da lui la cordialità e la neutralità con cui si poneva di fronte a un giovane, senza pregiudizio alcuno verso la sua estrazione e le "storie" del suo passato.
Solo seguendo questo percorso il senso di appartenenza diventa identificazione e condivisione di valori. Pertanto, questo è atto primario per operare da buoni cristiani e onesti cittadini e farlo - come ha ricordato recentemente il presidente confederale - non solo nella nostra vita personale in famiglia, ma anche in quella professionale sul luogo di lavoro, negli altri che frequentiamo e, soprattutto, in quella pastorale affidataci da nostro Signore, attraverso Don Bosco.
Ma abbiamo un compito in più. Il vero impegno oggi va dimostrato trasferendo il senso di appartenenza ai giovani. Per questo, ancora una volta, dobbiamo ricorrere a don Bosco che raccomandava ai primi salesiani "amate ciò che amano i giovani affinché essi amino ciò che amate voi". Anche il Rettor Maggiore, nella presentazione della Strenna 2020, ci invita ad andare incontro ai problemi reali dei giovani e, per questo, ci indica diversi sentieri da percorrere per creare esperti altamente formati. Mi piace sottolinearne tre: la sensibilità e la corresponsabilità dei movimenti di migrazione, la cura della casa comune e la difesa dei diritti umani, specialmente di quelli dei minori.
Abbiamo tanto da fare per assicurare un lungo futuro alla nostra associazione a partire dalla consapevolezza di essere ancor prima una comunità dento la comunità. Sono certo che tutte le realtà locali accoglieranno l'invito del Rettor Maggiore per l'attenzione a queste tematiche tanto care ai giovani e che insieme percorreremo ancora una strada comune per assicurare alla nostra Associazione un domai certo e sempre di maggior valore.

Giovanni Costanza



In più parti in questo numero, specie nelle parole dei nostri Delegati, troverete un continuo e ricorrente richiamo all'ascolto attento e amorevole. Questo invito, anche in considerazione di quanto emerso nella riflessione sul senso di appartenenza e riportato sopra, mi stimola a seguire per primo questa strada dell'ascolto.
Pertanto, vi invito a condividere le vostre impressioni, a donare i vostri suggerimenti o anche le critiche costruttive, a segnalare argomenti da trattare o approfondire. Sono certo che non resterò deluso dall'interesse e dalla collaborazione di ciascuno di voi.
Grazie anticipatamente.

presidente@exallievidonbosco.it

Don Antonio D'ANGELO
Delegato Nazionale



Il Natale dell'Exallievo tra i corsi e i ricorsi della storia



L'ingresso di Dio nella storia fa da spartiacque tra ciò che è prima e ciò che sarà dopo Cristo. Pur dando inizio a una nuova era, l'incarnazione di Gesù non distrugge il passato, ma lo assume e lo rinnova. Nei primi secoli del cristianesimo, infatti, le celebrazioni pagane non sono abolite, ma trasformate: la festa della primavera confluisce nella Pasqua, quella del Sol Invictus nel Natale, le liturgie spettrali dei morti acquistano una nuova luce con la solennità di tutti i Santi e i riti orgiastici dei lupercali sono corretti con la celebrazione della candelora. I templi pagani non sono distrutti, ma riadattati e trasformati in chiese. Con la nascita di Gesù gli dèi sono diventati inutili e superflui, perché il Dio vero che gli uomini avevano cercato fin dagli albori della storia, ora è venuto Egli stesso ad abitare nelle vicinanze dell'uomo, manifestando il suo vero volto, che è quello dell'Amore. Il Natale dà inizio a una nuova società, nella quale non trovano più spazio i giochi gladiatori, scompare il diritto da parte del padre di uccidere un figlio nato storpio ed è abolita la legge che fa lapidare le adultere. Con la venuta di Gesù nasce un uomo nuovo che vede nell'altro non un nemico da eliminare, ma un fratello da amare. L'esortazione di Gesù, "*ogni cosa fatta al più piccolo è fatta a me*", nei secoli diventa sempre più fonte d'ispirazione per la difesa dei diritti di tutti, permettendo anche ai più poveri della terra di avere strade, acquedotti, ospedali e scuole.

Purtroppo, oggi, viviamo in una società che vuole emarginare Dio. Ma l'uomo, separato dalla sua radice, vive spaesato e disorientato, in balia dei nuovi idoli, che fanno dipendere la felicità da una t-shirt firmata o dal possesso dell'ultimo smartphone; un uomo che si commuove per una balena spiaggiata, ma resta indifferente di fronte a migliaia di

fratelli lasciati morire in mare; un uomo che fa battaglie ideologiche e pseudo libertarie per il crocifisso nelle aule, ma poi chiude gli occhi di fronte alla violenza su cristiani e non, torturati e uccisi; un uomo che, spesso, di fronte al profitto non si cura del pianeta che si ammala. L'indifferenza nei confronti di Dio ha un riflesso anche sulle feste che, da cristiane, ritornano a essere pagane: quella di tutti i Santi è inghiottita dai riti macabri di halloween e il Natale si riduce spesso a una frenetica corsa nei supermercati. Sembra profilarsi oggi la profezia di Vico, quando affermava che il corso storico di una civiltà verso l'ideale, a un certo punto, entra in crisi, perché i valori e gli stili di vita si indeboliscono e si corrompono. Se in questo frangente, continua il filosofo napoletano, l'umanità si mostra incapace di rinnovarsi, si intravede la drammatica prospettiva di un regresso o ricorso della storia, una specie di nuova barbarie, nella quale si riproducono le forme di vita e di comportamento proprie dell'età dei *primitivi bestioni*.



L'uomo oggi è indifferente a Dio, ma Dio non è indifferente all'uomo, anzi continua a cercarlo e ad amarlo. E lo fa attraverso noi cristiani! Infatti, con il Natale, Dio ci invita a imitare il suo metodo, facendoci prossimi a ogni nostro fratello. Questo ha fatto don Bosco e questo è il compito di ogni Exallievo. Un impegno che evidentemente non è possibile realizzare da soli, ma insieme. La voce del singolo è debole, ma unita ad altre voci, nelle varie Unioni locali, diventa una forza straordinaria che crea cultura e stili di vita nella società. Alla scuola del santo educatore abbiamo imparato a non disprezzare il mondo, ma ad amarlo. L'Exallievo, pertanto, tratta tutti con benevolenza e pratica il confronto cordiale anche con chi ha idee diverse dalle sue. Non ostenta la forza del potere o la certezza arrogante di chi alza barriere, perché i sentieri che passano per Valdocco e conducono a Betlemme sono quelli dell'umiltà, della carità e della mitezza di cuore. Non condanna o rifiuta certe manifestazioni storiche, anche se contrarie al suo credo religioso, ma coltiva una vicinanza gentile e amorevole, sapendo scorgere "il punto accessibile al bene" anche in quegli eventi che a prima vista sembrano contrastare col vangelo. Agisce così perché sa cogliere la presenza dello Spirito che, come il vento, soffia dove e come vuole, e che per questo può manifestarsi anche in persone o eventi che sembrano a primo acchito lontani da Dio.

Nello stesso tempo, il cristiano non si adegua supinamente alla mentalità dominante, ma pungola l'uomo, aiutandolo a vedere nel prossimo non un semplice mezzo per trarne un profitto, ma un fratello da accogliere ed amare; lo esorta a non sentirsi predone e padrone del creato, ma difensore e custode della casa di tutti. Alla scuola di don Bosco, l'Exallievo testimonia al mondo che la gioia cristiana è un antidoto al pessimismo e alla disperazione; annuncia che il vangelo è una forza che ci permette di rialzare sempre la testa dopo ogni sconfitta. Il cristiano rivela all'uomo di oggi che solo Dio ci offre la speranza più grande di ogni attesa umana, che è quella di vivere con coraggio e senza paure, perché neppure la morte ha potere su di noi.

I dottori della legge, al tempo della nascita di Gesù, erano religiosissimi, ma non si recarono alla grotta di Betlemme perché non credevano in un Dio che usciva fuori dai loro schemi e che si faceva bambino tra luridi pastori. Non cadiamo nello stesso errore. Oggi Dio continuerà a sorprenderci per la sua libertà di manifestarsi nei posti più impensati. Simili ai re magi, mettiamoci in cammino per comprendere il luogo e il tempo della sua nascita e per aiutare l'uomo di oggi, troppo ripiegato su se stesso, ad alzare lo sguardo verso gli orizzonti di luce che si irradiano dalla grotta di Betlemme. ■

La voce del singolo è debole, ma unita ad altre voci, nelle varie Unioni locali, diventa una forza straordinaria che crea cultura e stili di vita nella società. Alla scuola del santo educatore abbiamo imparato a non disprezzare il mondo, ma ad amarlo

di Giovanni CAPURSO



Il giudizio di Dio prima del giudizio degli uomini

Amici lettori di Voci Fraterne, amici Exallievi/e, anche noi cristiani ci stiamo mondanizzando. Uno dei segni del nostro tempo in merito alla perdita della fede riguarda il vivere in funzione di quello che gli altri pensano di noi o di quello che possono dirci. Ecco perché in questo numero voglio fare un appello accorato: *cerchiamo il giudizio di Dio prima del giudizio degli uomini*.

Qualcosa rispetto a cui il Vangelo ci mette in guardia: "Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi" (Lc 6, 26). Ecco, fare il ben non sempre, o quasi mai, coincide con ciò che appare. Detto altrimenti, fare il bene è difficile: sentiamo il peso dei giudizi altrui che ci spingono a guardare la nostra vita sulla base delle reazioni immediate. C'è l'eccessiva soggezione nei confronti delle opinioni altrui perché tutti vogliamo, anzi, abbiamo bisogno di essere amati. A volte temiamo così tanto il giudizio degli altri da rinunciare ad esprimere noi stessi, ciò che pensiamo, ciò che vogliamo, per timore di perdere la loro stima. Succede quando ci sentiamo inadeguati rispetto alle situazioni quotidiane e in tal senso la dipendenza dal giudizio altrui è legata all'autostima: se pensiamo di non poter essere apprezzati per quello che siamo indossiamo la maschera che crediamo ci renda più graditi, così da assecondare le logiche e le mode dominanti.

Ma si tratta di una strategia che porta a un vicolo cieco: innanzitutto, perché è assolutamente impossibile piacere a tutti; e poi perché la stima "comprata" non è quella che vale veramente. Infatti la dipendenza emotiva è spesso unita a una grossa sofferenza psicologica.

Ciò porta noi cristiani ad essere insipidi, insignificanti. Per questo motivo nelle scuole sono spariti i presepi e i canti natalizi, nei luoghi pubblici vedere un crocefisso è sempre più difficile, e parlare in pubblico della morale sessuale cattolica sta diventando addirittura oltraggioso: per "non urtare i sentimenti" di musulmani, atei, agnostici, relativisti, e così via, il consiglio è quello di non esprimere se stessi.

Sentiamo la gravità della terra che ci spinge a guardare la nostra vita sulla base delle reazioni immediate. C'è l'eccessiva soggezione nei confronti delle opinioni altrui perché tutti vogliamo, anzi, abbiamo bisogno di essere amati

A tal proposito il gesuita belga Cornelio a Lapide scriveva:

Cosa indegna e vile è il rispetto umano, e non ve n'è altra che tanto degradi, abbassi e disonori l'uomo... Colui che ne è schiavo, non merita più il nome di uomo, ma il suo luogo è tra le banderuole che segnano la direzione dei venti; poiché non sa fare altro che questo... Una tale persona è sommamente spregevole... Che cosa è che la trattiene? Un motto, un sarcasmo, una beffa, un segno... Oh! che piccolezza di spirito, che viltà di cuore! Ne arrossiamo noi medesimi in segreto, e non ci sentiamo l'animo di superare simili bagattelle!... Cerchiamo pure di nascondere e di orpellare con altri nomi questa fiacchezza, questa viltà, ma invano... Noi temiamo le censure del mondo, degli increduli, degli empi, degli ignoranti, degli accidiosi, dei dissoluti... Noi temiamo di acquistarci nome di spiriti deboli e pregiudicati, se pratichiamo la religione; e non vediamo che somma debolezza è non praticarla. Qual cosa più vergognosa e più degradante, che la vergogna di comparire quello che si deve essere? Siamo canzonati; ma cosa vi è di più frivolo che le beffe? Chi è che si burla di noi? Quale ne è il merito, il credito, la scienza, la virtù? E noi osiamo vantarci coraggiosi, di animo grande, di carattere generoso?.

E anche san Josemaría Escrivá de Balaguer ha avuto parole dure contro il rispetto umano:

Quando è in gioco la difesa della verità, come si può desiderare di non dispiacere a Dio e, al tempo stesso, di non scontrarsi con l'ambiente circostante? Sono cose contrapposte: o l'una o l'altra! È necessario che il sacrificio sia olocausto: bisogna bruciare tutto..., persino il "che cosa diranno", persino la cosiddetta reputazione». Ovviamente, l'intento della Chiesa nel mettere in guardia i fedeli contro il rispetto umano è quello di aiutarli nella loro crescita spirituale; ma poiché la persona è una unità, un difetto spirituale non può non avere conseguenze sugli altri aspetti della persona, compreso quello psicologico.

Questa morbosa attenzione può essere uno dei più pericolosi attentati alla nostra vita spirituale. Dunque, cari amici exallievi/e guardiamoci dal non perdere il senso della nostro cammino, quello di essere sale della terra.



Il tavolo dei relatori: (da sinistra) Valerio Martorana, Vincenzo Morgante, Vania De Luca, Giovanni Costanza, Andrea Tornielli e Carlo Verna

la BUONA STAMPA

Significato, attualità e futuro

di ***Valerio Martorana***

Essere "buona stampa" per continuare a promuovere la libertà e il rispetto dei valori irrinunciabili di vita, famiglia e educazione. Con questo scopo gli Exallievi di Don Bosco hanno dato il via alle celebrazioni per il centenario di "Voci Fraterne", rivista apparsa per la prima volta nel giugno del 1920, che si è fatta strumento per diffondere non solo notizie relative alle attività nei centri locali diffusi in tutta Italia, ma soprattutto per fornire alla società tutta quegli spunti di formazione permanente tanto amati da Don Bosco e tanto raccomandati ai suoi figli che hanno operato, negli anni, come "buoni cristiani e onesti cittadini". Il patrimonio di "Voci Fraterne" – con all'attivo circa mille numeri e oltre 20mila pagine – e il tema della buona stampa sono stati al centro di un evento dedicato venerdì 8 novembre nella sala della Regina di Palazzo Montecitorio, a Roma. Ha aperto l'appuntamento la prolusione sulla comunicazione nel pensiero di Papa Francesco di Andrea Tornielli, direttore editoriale del dicastero per la comunicazione sociale presso la Santa Sede, che ha partecipato anche alla successiva tavola rotonda sullo stato di fatto e sul futuro della stampa cattolica insieme a Vania De Luca, presidente nazionale della stampa cattolica italiana; Vincenzo Morgante, direttore di Tv2000 e Radio INblu e Carlo Verna, presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. Le conclusioni sono state affidate a don Bruno Ferrero, direttore del Bollettino Salesiano. Ospite della giornata di approfondimento è stato Marcello

Cirillo, già nei panni di Don Bosco nel musical a lui dedicato. L'attore ha letto alcuni brani di Don Bosco.

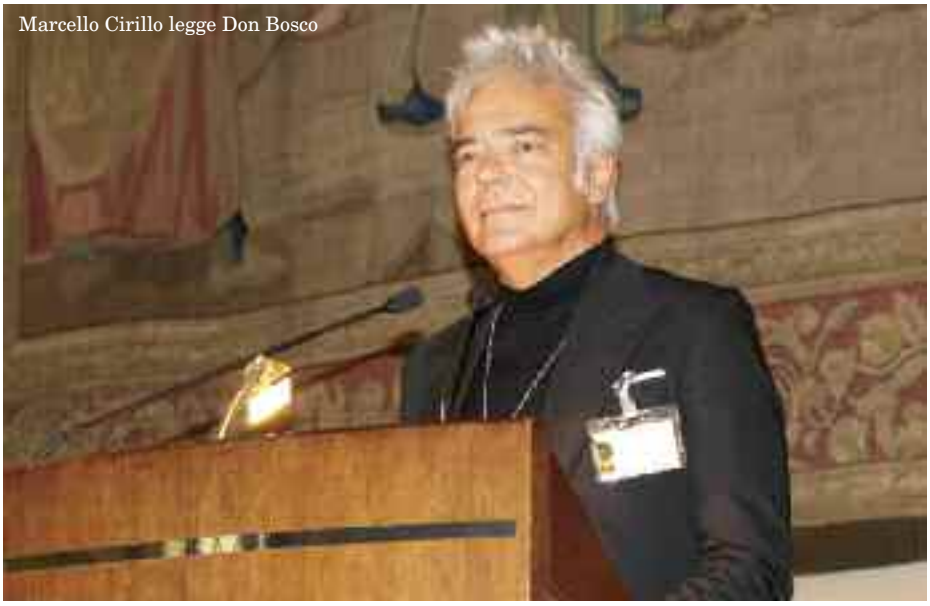
L'ATTESA

La preparazione di un grande evento richiede obbligatoriamente un gioco di squadra ed è quello che è riuscito a metter in campo il presidente Giovanni Costanza; mesi di preparazione, contatti, telefonate, confronti ed alla fine il risultato. Sino alla vigilia dell'evento c'è stato qualcosa da limare, da modellare, da modificare per ottenere un prodotto perfetto.

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

È vicino a noi anche il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Angel Fernandez Artime, decimo successore di don Bosco, che si trova a Buenos Aires per il Congresso internazionale di Maria Ausiliatrice, convocato dall'ADMA per tutta la Famiglia salesiana. Visto il fuso orario, tra qualche ora celebrerà la Santa Messa nella basilica di Maria Ausiliatrice dove fu battezzato Jorge Mario Bergoglio, oggi Papa Francesco. Mi ha assicurato che ci ricorderà nella preghiera perché l'evento di oggi sappia rendere bene il carisma del nostro fondatore, Don Bosco, quello che abbiamo respirato sin da piccoli e che ispira il nostro impegno, anche attraverso la buona stampa. Come sempre con la propria saggezza il Rettor Maggiore ha magistralmente concentrato in poche parole lo scopo di questa nostro incontro.

Don Bosco, grazie alle innate straordinarie doti di educatore universalmente riconosciute, ha rivoluzionato innanzitutto la comunicazione interpersonale, proponendo e attuando nel suo oratorio un nuovo modo di stare insieme, valorizzando il gioco, la musica, il teatro, le arti domestiche e professionali. Ma ha anche contribuito allo sviluppo della comunicazione sociale, promuovendo quella che definiva **la "buona stampa"** e cimentandosi persino nella difficile strada dell'editoria cattolica.



Marcello Cirillo legge Don Bosco



Il pubblico degli Exallievi

Questa attenzione la troviamo già nella fondazione della Congregazione religiosa dei Salesiani. All'art. 6 delle Costituzioni della società di San Francesco di Sales infatti si legge: "Fedeli agli impegni che Don Bosco ci ha trasmesso siamo evangelizzatori dei giovani, specialmente dei più poveri; abbiamo una cura particolare per le vocazioni apostoliche; siamo educatori della fede negli ambienti popolari, in particolare con la comunicazione sociale; annunciamo il Vangelo ai popoli che non lo conoscono."

Come sempre in Don Bosco non solo pensiero ma, soprattutto, azione. Nel 1853 Don Bosco inizia a pubblicare le Letture Cattoliche, che sono proprio l'incarnazione del suo pensiero di buona stampa, da diffondere tra il popolo con linguaggio semplice e messaggi facilmente comprensibili. Quasi 10 anni dopo, dal 1862, inizia a stampare il periodico in proprio nelle officine impiantate nell'oratorio di Valdocco. Nel 1877 nasce il Bibliofilo cattolico, un organo di informazione e coordinamento dell'ormai vasto e nu-



Il presidente porge il saluto ai presenti

meroso stuolo di figli di Don Bosco, sparsi nelle varie parti del mondo. Il notiziario editoriale si trasforma poi in Bollettino salesiano, subito diffuso a larghissimo raggio, tradotto in molte lingue e, ancora oggi, distribuito gratuitamente.

I **numeri** di Voci Fraterne sono numeri importanti. Sono quasi 1.000 ad oggi le pubblicazioni della rivista che, nel tempo ha avuto dimensioni, consistenza e composizioni differenti. Oltre 20.000 le pagine andate in stampa. Un vero e proprio **patrimonio** culturale, ma anche storico e socio-politico, che non può appartenere solo agli Exallievi: merita di essere valorizzato e messo a disposizione dell'intera collettività.

Per questo, in occasione del centenario della rivista e in linea con i tempi, abbiamo approntato un **progetto** per "digitalizzare" Voci Fraterne, renderla facilmente disponibile su web dando la possibilità di leggere tutti i numeri dal 1920 ad oggi.

Poco più di un mese fa, accogliendo i rappresentanti dell'Unione Cattolica Stampa italiana guidati dalla presidentessa Vania De Luca, Papa Francesco ha citato la **parresia** e cioè il coraggio del giornalista di dire la verità in modo sempre rispettoso e mai arrogante. Il Santo Padre ha invitato alla libertà dall'audience, con l'uso dello stile evangelico del "sì, sì" "no, no", ha parlato di comunicazione fatta di parole vere in mezzo a tante parole false. In questi concetti ci riconosciamo. Questo è lo stile con cui è stata condotta negli anni la nostra rivista, che ha camminato insieme e dentro la Chiesa cattolica e la Famiglia salesiana per offrire testimonianza dell'essere – lo voglio ribadire – buoni cristiani e onesti cittadini.

Eco affermava che per proseguire efficacemente il cammino tracciato da Don Bosco occorre "un gruppo con la stessa *Immaginazione Sociologica*, lo stesso *Senso Dei Tempi*, la stessa *Inventività Organizzativa*". Noi Exallievi vorremmo essere parte di questo gruppo di persone, anche attraverso la nostra rivista perché questa, insieme alle nostre azioni sui territori, si ergano come il vero monumento a Don Bosco: **"Sono certo che voi continuerete ad essere la consolazione di Don Bosco".**

L'INTRODUZIONE DEL DIRETTORE DELLA RIVISTA

Premesso che la comunicazione è al servizio della comunione e della verità e che l'immagine ha un valore primordiale come elemento di comunicazione; constatato che ormai la diffusione della stampa cattolica deve considerarsi come un apostolato *(perché il pregare, come ci ricordano Don Bosco e Papa Francesco, non deve essere scompagnato dall'operare),* vogliamo adesso confrontarci sul significato, l'attualità ed il futuro della buona stampa. Papa Francesco ci ricorda che la "tradizione è come le radici, che ti danno il succo per crescere. E tu, e noi (aggiungo io), non diventerai come le radici, no: tu fiorirai, noi fioriremo, l'albero crescerà, darai dei frutti e semi, daremo dei frutti e semi, e saranno radici per gli altri".

Buono vuol dire conforme a ciò che è ritenuto il bene morale, probo, retto, benevolo, ben disposto nei confronti degli altri, generoso. Ecco, riparto da quest'ultimo termine, generoso, per esortarvi, data l'eccezionalità del luogo in cui siamo presenti a celebrare il cente-

nario della nostra rivista, a ricordare degnamente tutti quei servitori dello stato che sono stati generosi con i cittadini del popolo italiano, a tal punto da sacrificarvi la loro vita. Alla memoria di Antonio Candido, 32 anni; Marco Triches, 38 anni e Matteo Gastaldo, 46 anni, deceduti nell'esplosione di una cascina a Quargnento, nell'alessandrino. Non sono vittime del dovere Antonio, Marco e Matteo: sono vittime della generosità verso il popolo italiano. E ritorniamo a noi, alla buona stampa, a questa giornata che ci vedrà protagonisti indiscussi del fare, così come voleva il nostro Padre, Maestro ed Amico Don Bosco. "La mia politica è quella del Padre Nostro": lo disse Don Bosco a chi lo voleva coinvolgere in una scelta di partito. Può suonare come un non volersi mescolare nel confronto che ha luogo nella società. Tutt'altro: è un'affermazione proprio in senso contrario! Ed è quello che cercheremo di fare oggi, attraverso questa qualificata chiacchierata. Don Bosco, fuori da ogni attivismo ideologico, ha partecipato alla politica e la nostra presenza, in questa sede, vuol significare proprio questo. Don Bosco ha lavorato per il bene della società educando i giovani ad essere onesti cittadini che lievitassero il corpo sociale. Partiamo da un punto e da un'esortazione: l'opera umana più bella è quella di essere utile agli altri.



100 anni. Una lunga storia fatta di nomi, di iniziative, di momenti felici, di risultati raggiunti. Se ripensiamo al tempo trascorso, quanto abbiamo magistralmente vissuto durante la giornata di giorno 8 è senza dubbio poco. Ma è stato bellissimo prenderne atto, sentirci dire dell'importanza di quanto fatto ma soprattutto avere parlato del futuro. Ed averne discusso facendo risuonare da tutti i magistrali relatori l'importanza fondamentale del ruolo di noi Exallievi nella società di oggi pervasa da tanto male, da tanta violenza, da tanta avversione alla vita. E il tutto mentre Marcello Cirillo da par suo ci faceva commuovere rileggendo due delle più belle lettere scritte dal nostro Padre e Maestro. In sintesi: lodissime a chi ha voluto questo evento, a chi lo ha organizzato in modo encomiabile, a chi ci ha incoraggiato e spronato. E per tutti una sola parola : Adelante siempre con coraje.

Francesco Muceo
Presidente emerito della Confederazione Mondiale



Il presidente si complimenta con Andrea Tornielli

LA PROLUSIONE

Prossimità e dialogo: la comunicazione secondo Papa Francesco

L'attitudine di Francesco alla comunicazione rientra nella sua definizione di umiltà. Infatti, per il Papa essere umili significa "avvicinarsi bene agli altri", e siccome lui "vuole che la Chiesa sia vicina alle persone lì dove si trovano", "per far questo esce per strada. Tra le vie che percorre ci sono anche quelle digitali". Per il Santo Padre il primato della colloquialità, dell'accessibilità, della chiarezza e della bellezza, attraverso la parola che subito apre, illumina. La capacità di mostrare la prossimità è comunicare il Vangelo attraverso un giornalismo di pace, che non dimentichi l'uomo. Il Vangelo secondo Luca ci presenta la figura di Zaccheo (19,1-10). Entrato Gesù a Gerico, Zaccheo desidera vederlo. Essendo piccolo di statura pensa bene di salire su un sicomoro.



Negli anni immediatamente successivi alla conclusione della tragica prima guerra mondiale – con il tessuto sociale delle nazioni immiserito e lacerato dalle tensioni seguite al massacro di massa che gli eventi bellici avevano provocato – il mondo cattolico (che si era diviso sul neutralismo e sulla partecipazione alla guerra) si dovette interrogare sul destino che attendeva i popoli e sul ruolo che i credenti erano chiamati ad assolvere. Nel 1918 era stata costituita la Confederazione Italiana dei Lavoratori, nel 1919 venne fondato il Partito Popolare Italiano, nel 1920 la Federazione Italiana degli Exallievi di Don Bosco promuoveva e diffondeva il suo organo di comunicazione, Voci Fraterne, per ricostruire e mantenere viva la rete di coloro che dai cortili, dalle scuole, dagli oratori erano stati segnati dalla spiritualità e dall'azione sociale del Padre e Maestro della Gioventù, giovani per sempre, educati e segnati dal carisma e dalla paternità di San Giovanni Bosco. La CIL ed il PPI furono esperienze gloriose ma si conclusero, Voci Fraterne eleva ancora la sua voce in nome di una fraternità radicata nel comune Padre.

Giuseppe Acocella
Presidente dell'Osservatorio di Bioetica degli Exallievi

Quando Gesù giunge sotto l'albero, si ferma e dice: "Zaccheo scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Zaccheo lo accoglie in casa e si converte, promettendo a Gesù: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Cosa vuol dirci? Che non dobbiamo balconare, non possiamo stare alla finestra senza partecipare a ciò che accade. La logica di Papa Francesco attraverso due episodi evangelici (Zaccheo e Lebbrosi) ha ricaduta sul raccontare poiché il buon comunicatore si lascia commuovere. C'è un oceano di bene, ma chi lo racconta? Per dialogare dobbiamo dire chi siamo, l'umiltà è alla base del dialogo tra gli uomini, è farsi tutti in tutti.

LA TAVOLA ROTONDA

Di seguito una sintesi delle risposte date alle domande che ho posto agli ospiti.
Come raccontare le buone notizie?
"Sono quelle che generano amicizia" sottolinea Vania De Luca; "e non sono



Un gruppo di giovani Exallievi presenti



L'on. Azzurra Cancelleri, Segretario del Consiglio di Presidenza della Camera dei Deputati, porta il saluto delle istituzioni ai presenti

le statistiche" ribadisce Vincenzo Morgante; "le buone notizie si possono raccontare, vedi ciò che è successo a Genova nel 2001", afferma Andrea Tornielli; "bisogna amare la verità: non solo raccontarla, ma viverla. La buona notizia è la verità" conclude Carlo Verna.

Qual è il significato, l'attualità e il futuro della buona stampa?

"Bisogna distinguere attraverso un'opera di discernimento" ribadisce Vania De Luca mentre Vincenzo Morgante sottolinea come ormai "i giornali e gli spettatori dei Tg sono in calo poiché vi è una evidente stanchezza di un'informazione ansiogena. Il futuro è migliore perché c'è bisogno di una buona stampa; su Tv2000 abbiamo annullato lo spot di Hallowen su richiesta dei nostri telespettatori". "Dobbiamo uscire fuori dall'autoreferenzialità e dobbiamo prendere sul serio – sottolinea Andrea Tornielli – i nuovi social ed abitarli. Anche li c'è del bene da raccontare". "La stampa – conclude Vania De Luca – vive un momento difficile; bisogna capire gli scenari e agire di conseguenza".

Ai tempi dei social, qual è il ruolo dei giornalisti, chi è il mio prossimo nell'ambiente digitale? La rete è un collegamento di fili o di persone? Chi certifica ormai le notizie?

"Siamo membra gli uni degli altri – sottolinea Vania De Luca – usando twitter ho scoperto altre mie capacità e doti; come tutti gli strumenti possono avere effetti positivi o negativi: internet è il modo più facile per giungere agli altri, ma anche il più pericoloso". "Siamo immersi ormai – conclude Vincenzo Morgante – nell'agorà telematica: gli sviluppi nel campo delle telecomunicazioni e della trasmissione a distanza delle informazioni attraverso i sistemi più diversi dal telefono al cavo coassiale, dalle fibre ottiche fino alle onde radio, segnano un notevole mutamento nella qualità e quantità delle comunicazioni e degli scambi rendendoli più veloci, intensi, flessibili e frequenti con una enormità di scambi".



Il gruppo folcloristico Gazzara di Caltavuturo



L'evento ha permesso di evidenziare, con l'apporto di autorevoli esponenti del mondo del giornalismo laico ed ecclesiale, l'importanza e la valenza culturale della "buona stampa" oggi. Sono emersi i componenti basilari della comunicazione intesi non come "esibizione spettacolare" ma qualificati nella sobrietà e nella capacità della innovazione. È emersa l'esigenza di una sempre più qualificata professionalità che dia una informazione "pensata e pesata" evitando il facile protagonismo, con la capacità di essere dentro la notizia, ma nel contempo oltre la notizia.

Inoltre, per la stampa cattolica è emersa l'esigenza di visibilizzare con sempre maggiore coraggio la propria identità nel solco delle sollecitazioni di Papa Francesco.

Non ultimo va sottolineata la felice intuizione di far svolgere l'evento nella cornice di Palazzo Montecitorio, sede del Parlamento italiano, a significare la dimensione pubblica sociale e civile di una testata, quale Voci Fraterne, che pur nella sua identità ecclesiale si radica nel tessuto socio culturale civile del Paese.

Michele Panajotti
Direttore emerito della rivista "Voci Fraterne"



Fernando Nuñez Arce, consigliere confederale, consegna l'attestato di benemerenza a Enrico Greco

è necessaria – conclude don Bruno Ferrero – perché bisogna farlo conoscere, senza paura, come ha fatto Don Bosco".

I RICONOSCIMENTI

Al termine dell'incontro, prima dell'esibizione del gruppo folcloristico Gazzara di Caltavuturo, il presidente Giovanni Costanza ha consegnato attestati di benemerenza agli Exallievi che hanno diretto la rivista "Voci Fraterne" nell'ultimo ventennio: Enrico Greco, Michele Panajotti e Valerio Martorana.

Tutto ciò che non viene donato va perduto.

Come possiamo creare un nuovo clima di pace politica e non di continua politica dello scontro, del contro?

"La logica della contrapposizione è usuale – afferma Andrea Tornielli – e questo ora avviene sui social e ciò viene sfruttato dai politici. Dobbiamo stare sui social ma con un diverso atteggiamento. La Chiesa deve usare la logica di "Et, et" e non quella di "Aut, aut". Dobbiamo continuare ad avere un contatto reale con la gente".

"L'unico rimedio al giornalista è il giornalista. Le fake news – conclude Carlo Verna – sono sempre esistite, oggi sono molto più veloci e molto diffuse per il mezzo su cui viaggiano. La deontologia del giornalista spesso è in contrasto con la logica delle testate. Non si può pensare ad un piano Marshall di difesa dal Web, pertanto occorre ricorrere alla responsabilità".

CONCLUSIONI

"Non potendo venirvi a trovare tutti di persona…" è la prima frase nel Bollettino Salesiano che fece scrivere Don Bosco, grande comunicatore. Bisogna esserci in questa società, per questa ragione vi esorto, cari Exallievi, a non mollare. Dobbiamo comunicare con tutte le persone e raccontare. La visibilità del bene



Bernardo Cannelli, presidente emerito, consegna l'attestato di benemerenza a Michele Panajotti



Don Bruno Ferrero, direttore del Bollettino Salesiano, consegna l'attestato di benemerenza a Valerio Martorana

CENTO ANNI E NON SENTIRLI

di ***don Mario Pertile***

Nelle linee programmatiche presentate al Consiglio Nazionale di Bocca di Magra, poi confermate dalla nuova Presidenza, eletta nel 2000, uno dei punti qualificanti era il rilancio di *Voci Fraterne* per un nuovo protagonismo dei cattolici nel cantiere del progetto culturale della Chiesa italiana e nell'impegno socio-politico.
Il ruolo di *Voci Fraterne* doveva consentire una più approfondita comunicazione tra centro e base degli iscritti ed essere strumento importante per offrire contributi di idee ed iniziative da parte di tutti gli Exallievi.
Partendo dalla constatazione che nella società italiana molti soggetti culturali fanno proposte che tendono a distanziarsi dalla prospettiva evangelica, si rendeva necessario rafforzare il legame storico tra Exallievi, comunità ecclesiale e società per farci carico della vicenda sociale e culturale italiana.
I responsabili della Rivista hanno ritenuto fondamentale partire dall'ascolto della Parola e dalla Persona del Buon Pastore. L'ascolto, infatti, consente la lettura dei segni dei tempi, si traduce nell'invito a scendere da cavallo e a chinarsi sulla persona ferita, scartata, sui giovani, permette l'apertura all'altro.


Don Mario Pertile

L'obbiettivo di *Voci Fraterne* è stato quello di costituire una identità degli Exallievi chiamati ad essere nella società e nei diversi ambienti di vita, capaci di vigilanza profetica e costruttori di una città terrena in cui far regnare la giustizia, la pace, l'amore.
In sostanza, recuperare il significato autentico dell'espressione "*Buon cristiano e onesto cittadino",* enunciazione sintetica del manifesto educativo del nostro Don Bosco, Padre e Maestro della gioventù.
Buoni cristiani, avendo come saldi riferimenti della propria vita tre Persone, Gesù Eucarestia, Maria Ausiliatrice, il Papa.
Onesti cittadini per rispondere concretamente ad alcune domande cruciali ed affrontare le molteplici sfide della società complessa.
Sfide quali il futuro della famiglia, l'impegno nell'ambito

DON MARIO PERTILE

Nasce a Tradate (VA) il 4 marzo 1954, frequenta le scuole elementari a Penango (AT) e le medie a Ivrea (TO), consegue la maturità classica nel 1974 a Torino Valsalice, ma già tre anni prima ha emesso la prima professione religiosa a Monte Oliveto (Pinerolo).
Viene ordinato sacerdote nel 1983 a Cascine Vica (Rivoli) e inizia a insegnare al CFP di Torino Rebaudengo, mentre è pure incaricato del biennio della comunità vocazionale dal 1984 al 1988. Successivamente insegna nella Scuola media e nel Liceo scientifico di Ivrea dal 1988 al 1998, nel frattempo si laurea in Lettere moderne indirizzo storico nel 1989. Dal 1998 al 2000 è Direttore della Casa salesiana di Cumiana. Nel 2000 il trasferimento a Roma, dove fino al 2006 assolve a incarichi a livello nazionale nella Comunità San Lorenzo presso il Sacro Cuore di Roma. Tra questi quello di Delegato nazionale della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco.
Rientrato in Piemonte, dal 2006 al 2012 è Direttore della Casa salesiana di Torino Rebaudengo, quindi dal 2012 al 2016 Direttore della Casa salesiana di Castelnuovo Don Bosco (Colle Don Bosco). Incaricato dell'Oratorio di San Benigno Canavese e insegnante presso il CFP dal 2016 al 2017 e, infine, incaricato della Infermeria di Torino Valdocco dal 2017 ad oggi.

educativo e formativo, avendo come criterio guida il sistema preventivo basato su ragione, religione e amorevolezza, per formare personalità forti e responsabili, capaci di scelte libere e giuste e in grado di incidere nella società.
Voci fraterne, oltre a comunicare le esperienze delle Unioni e dei convegni annuali basati su due momenti, quello interno riservato agli iscritti e quello esterno aperto alle istituzioni presenti sul territorio e alle realtà associative, ha indicato le linee operative e percorsi virtuosi per aiutare l'Exallievo ad essere segno credibile dell'amore di Dio e di Don Bosco per ogni persona, soprattutto per i più poveri ed emarginati.
Posso testimoniare che ci siamo impegnati, con generosità e senso di responsabilità, per esprimere gratitudine per l'educazione ricevuta e per restituire almeno un po' di quel tanto che abbiamo ricevuto.

"ANCORA UN GIRO DI GIOSTRA" EDUCARE ALLA VITA NEL CORTILE SALESIANO


Don Enrico Peretti

di ***don Enrico Peretti***

Sono passato pochi giorni fa all'oratorio di San Donà di Piave, dove sono cresciuto: tutto bello e rinnovato, con i campi in erba sintetica al posto della sabbia e i cortili rinnovati, ancora vivace di colori e di attività!
Eppure non sembra cambiato di molto…!
I ragazzi, è vero, non sono più gli stessi di quando ero ragazzo, vestono bene, hanno tante cose, e i salesiani non hanno più la tonaca, ma il cortile è sempre quello, animato e pieno di vita, la giostra gira ancora, come tanti anni fa…!
Mi sembra ieri quando venivo a giocare nel cortile! Ed è bello sentire persone di tutte le età raccontare la loro storia, verificare che la memoria dei nonni si confonde con il racconto appassionato dei nipoti.
Come se soltanto un giro di giostra separasse l'esperienza delle diverse generazioni.
Credo che gli Exallievi siano i testimoni felici di questa storia educativa, i depositari di un'esperienza da condividere, da non lasciar passare fra le tante che il tempo consuma, ma da proporre nuova ai ragazzi e ai giovani di oggi.
In questo centenario di "Voci Fraterne", mi auguro che per vocazione tutti ci sentiamo in dovere di raccogliere la bellezza che abbiamo vissuto nell'esperienza salesiana e che conserviamo nei nostri ricordi e illumina lo sguardo nel far memoria degli anni giovanili, in oratorio, a scuola e in collegio: una storia sacra che ci ha coinvolto nella passione salesiana per i giovani come al tempo di don Bosco.
È questo l'impegno che ci fa "onesti cittadini", perché

educati a essere “buoni cristiani” come ci voleva don Bosco, per costruire la nostra vita e la storia con responsabilità e far rivivere la passione di chi crede nell’educazione dei ragazzi e dei giovani come migliore risorsa per costruire il futuro, come ancora ci ricorda papa Francesco.
Scrivevo così in un articolo per un libro sul mio oratorio fotografando in qualche modo il cortile animato: “Fossero il canto, la partita, il correre “furibondi” per i cortili o la lezione di catechismo, tutto profumava di famiglia. L’ordine regnava nei cortili in un incredibile rincorrersi di palloni e di parole, di sabbia e di vento, sotto lo sguardo paterno e fraterno dei salesiani. E quando d’estate, alle cinque del pomeriggio, tutti si fermavano per un momento di preghiera, la classica buonanotte di don Bosco anticipata per gli oratoriani, sudati e scomposti nei panni essenziali del tempo, ci raccoglievamo vicino alla giostra, dove il don di turno guidava le brevi preghiere e il sermoncino… E dopo le corse nel cortile ci si sedeva sulla giostra, in compagnia degli amici. E c’era sempre un salesiano seduto che sgranava il rosario, lo sguardo sereno e vigilante, il volto paziente e la parola buona. Quanti discorsi e quanti dialoghi…! E che partite a carte, a dama e a scacchi! E lì per lì la parola buona, quella giusta che richiama al proprio dovere, l’invito più diretto alla confessione, il richiamo sereno alla preghiera… Sembrava sempre che la sera arrivasse troppo presto. Ci avremmo volentieri messo le tende in oratorio e, ritornati a casa per la cena, il classico rimprovero di aver preso la casa come un albergo, non ci feriva più di tanto. Perché per noi era vero: la casa dei nostri giochi era il cortile dell’oratorio”!
Credo che l’appartenenza degli Exallievi alla Famiglia Salesiana, debba per questa storia costruirsi sempre più come riconoscenza, corresponsabilità e condivisione.
La riconoscenza per la passione educativa che ci ha accompagnati a diventare uomini: un impegno a fare memoria del bene ricevuto nel cammino di formazione nostro e dei nostri amici. E riconoscenza per i tanti educatori salesiani che la Provvidenza ci ha donato.
La corresponsabilità che ci porta a essere a fianco di tutti coloro che operano per il bene dei giovani, la maniera concreta per dare oggi quanto a noi è stato donato. È una vicinanza che sa farsi carico di quanto necessario, nella competenza professionale che abbiamo acquisito e nel sostegno anche materiale per rendere possibile ancora il bene.
Nella condivisione della memoria e degli affetti che come famiglia di don Bosco ci costruisce ancora. Nella gioia dell’incontro rinnovato nelle case in cui siamo cresciuti e che ancora sono le nostre. Nelle celebrazioni di famiglia che rinnovano e nutrono la nostra identità. Nella gioia di dire e sentirsi dire che siamo figli di don Bosco.
Una bella testimonianza dell’appartenenza alla famiglia salesiana di don Bosco ci viene da Niccolò Pagani, insegnante alla scuola media salesiana di San Benigno che in una lettera ha scelto le parole migliori per concludere la sua esperienza televisiva a “L’Eredità” programma di Raiuno. «Il mio posto è là, tra i miei ragazzi: ogni mattina in prima linea nella missione quotidiana dell'educazione e dell'onestà, dimostrando ai giovani, anche grazie a questo programma, che la gentilezza vince sulla violenza, la cultura vince sull'ignoranza, il sorriso sconfigge la rabbia e l'ironia batte l'odio; insegnando loro a non impugnare i coltelli ma i libri, a sostituire gli spintoni con gli abbracci. Soprattutto questo è il compito preziosissimo e fragile della scuola. E come ogni creatura fragile anche la scuola va protetta e curata. Per questo starò sempre dalla parte di quegli insegnanti, preparati e costanti, che ogni giorno con amore fanno questo mestiere. A cominciare da tutti i miei colleghi di San Benigno Canavese che dividendosi le supplenze (tante) mi hanno permesso di essere qui».
Riconoscenza, corresponsabilità e condivisione: grazie a tutti gli Exallievi che coltivano queste virtù. Ci dia don Bosco di essere capaci di educarle anche nei giovani exallievi. E grazie a Voci Fraterne che ci tiene uniti e coltiva la nostra appartenenza: auguri per i primi cento anni!

DON ENRICO PERETTI

Nasce a San Donà di Piave (XX) l’11 giugno 1956, consegue la maturità classica a Castelfranco Veneto. A la vocazione studia Pastorale presso lo studentato teologico di Torino Crocetta e consegue la licenza biennale in Spiritualità Salesiana presso l’UPS di Roma, Emette la prima professione a Trento il 7 ottobre 1977 e viene ordinato sacerdote a San Donà di Piave il 9 marzo 1985 per mano di S.E. mons. Eugenio Ravignani, vescovo di Trieste.
Dal 1986 al 1992 è nella casa di Udine come incaricato di Oratorio e insegnante di lettere nella scuola media.
Dal 1992 al 1998 è delegato di Pastorale Giovanile dell’allora Ispettoria Veneta Est.
Dal 1998 al 2004 è direttore della casa di San Donà di Piave e dal 2004 al 2006 catechista presso il CFP di Udine.
Nel 2006 viene chiamato a Roma per incarichi nazionali quale vice presidente della SCS e Delegato nazionale degli Exallievi di Don Bosco, che svolge sino al 2012.
Rientrato in Veneto è nominato direttore della casa di Mestre dal 2012 al 2015.
Dal 2015 è direttore generale del CNOS-FAP.

VOCI FRATERNE: PER ESSERE SEGNI NELLA SOCIETÀ E NELLA CHIESA

di ***don Gianni Russo***

Gli Exallievi e le Exallieve di Don Bosco sono un grande popolo di credenti, che hanno imparato alla scuola dei Salesiani a porsi in prospettiva dialogica nella cultura e nella società. Il loro tratto caratteristico è uno sguardo simpatico sul mondo, che vedono come il campo dei sogni, il luogo dell'incontro, della fraternità, dell'amicizia. Come Don Bosco sentono che è bello impegnarsi per un mondo migliore e per la trasformazione positiva della società. Oltre alla testimonianza personale, che è il valore fontale per il cambiamento, sanno che bisogna attrezzarsi come Don Bosco di strumenti e mezzi comunicativi, e tra questi giocano un ruolo importante i mass media. Voci Fraterne è in questa prospettiva: è sia un organo di comunicazione e formazione interna all'associazione, sia uno strumento per essere "segni profetici" nella società e nella Chiesa.

La mia esperienza di questi sei anni mi ha fatto incontrare figli e figlie di Don Bosco dinamici e straordinari, coraggiosi nell'impegno culturale attraverso la rivista. I temi sono i più attuali e i più importanti: l'impegno socio-politico, la famiglia, le attuali sfide dell'etica e della bioetica, le donne, i giovani, l'educazione, la fedeltà al Papa e al Magistero della Chiesa. Ma ciò che mi ha sempre commosso è l'affetto al padre, Don Bosco, il bisogno di conoscerlo e di farlo conoscere sempre meglio, attraverso articoli specifici sulla spiritualità, la pedagogia, il messaggio delle Strenne del Rettor Maggiore. Voci Fraterne è una rivista di tutto rispetto, unica nel suo genere, che giunge non solo agli associati, ma a tutta la Famiglia Salesiana, ai Vescovi italiani e in molti ambiti ecclesiali. Passa una posizione valoriale ferma nei valori della fede, ancorata alla roccia di Pietro, moderata, dialogica, rispettosa del cammino delle persone, aperta al futuro con speranza. Il fatto che da molti anni si è dato un "Osservatorio di Bioetica" (prima che vi arrivassi io), ha spinto alla elaborazione di documenti e pareri che aiutano a orientarsi in un campo complesso, ma molto concreto, che interessa le persone dall'inizio alla conclusione della vita.

Voci Fraterne c'è stata nelle vicende sociali ed ecclesiali di questi suoi primi 100 anni, rimane oggi come un faro di presenza e come mano tesa di Don Bosco verso tutti, ci sarà per essere "segno" di quell'amorevolezza incontrata alla scuola del padre e che è ritenuta il modello trasformativo della storia.



Don Gianni Russo

DON GIANNI RUSSO

Nasce a Riesi (CL), consegue la laurea in Pedagogia (indirizzo psicologico) presso la Università Statale di Messina, quindi il Dottorato in Teologia Morale, specializzazione Bioetica, presso la Pontificia Accademia Alfonsiana di Roma e si perfeziona in Bioetica presso la Georgetown University di Washington, DC (U.S.A.). È stato Presidente della Società Italiana di Bioetica e Sessuologia, componente per 14 anni del Comitato Etico per la Sperimentazione Clinica dei Farmaci del Policlinico Universitario di Messina, direttore della rivista scientifica "Itinerarium".

Attualmente è professore Ordinario di Bioetica, presso l'Istituto Teologico "S. Tommaso" di Messina (aggregato all'Università Pontificia Salesiana), di cui è stato Preside per due mandati, al cui interno ha fondato e dirige la Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia. È membro della Pontificia Accademia per la vita del Vaticano e membro Ordinario della Accademia Peloritana dei Pericolanti. Ha pubblicato alcune decine di volumi, ha curato diverse centinaia di pubblicazioni scientifiche e ha diretto la Nuova Enciclopedia di Bioetica e Sessuologia (2004 e 2018). È stato Delegato Nazionale degli Exallievi/e di Don Bosco per due mandati dal 2013 al 2019.

di Nicoletta IULIANO



Fresia, la ragazzina presa per mano da Don Bosco

Fresia, Exallieva originaria del Costa Rica, da pochi mesi è la vicepresidente giovane delle Confederazione Mondiale.

Aveva 12 anni quando entrò per la prima volta in una casa salesiana, rimanendo positivamente colpita dell'atmosfera di gioia e dalla dedizione di salesiani e professori che operavano in quegli ambienti. In quei luoghi Fresia è andata a scuola ed ha vissuto anni intensi partecipando a molte attività quali quelle sportive, religiose, scientifiche e culturali. Le più intense, senza dubbio, sono state quelle vissute con il movimento giovanile, che le hanno permesso di conoscere tante persone e di instaurare amicizie che durano nel tempo.

Già durante quegli anni, tanta era la voglia di imitare i suoi educatori. Sentiva di essere stata scelta da Don Bosco, di essere stata presa per mano. Dopo il liceo, ha cercato di tenere i contatti con i salesiani e fu allora che conobbe la realtà degli Exallievi. A quel tempo, però, non era molto attiva nel suo paese. Nel 2007, tornò in Costa Rica per il Congresso latinoamericano degli Exallievi con l'intento di rilanciare l'associazione. Dopo solo 2 anni, entrarono a far parte della Confederazione Mondiale e fu chiesto loro di collaborare all'organizzazione delle Scuole di Leadership, rivolte ai giovani Exallievi dell'America Centrale. Da vicepresidente giovane del suo paese, raccolse con entusiasmo la sfida e dal 2012 al 2015 organizzò incontri G.Ex in El Salvador, Costa Rica e Guatemala.



Riunione dei Presidenti e Delegati dell'America. Brasile, 2016

Poco dopo, i consiglieri mondiali uscenti la invitarono a presentare la candidatura come giovane consigliera mondiale per l'America. All'inizio era titubante, non si sentiva pronta ad assumere una responsabilità così grande ma a convincerla furono le parole di don José Pastor Ramirez, allora delegato confederale: "Non dire che non sono preparato, al contrario, perché Dio ti sta chiamando, allenati alla missione". Fu così che si candidò e poi venne eletta nel corso dell'Assemblea Mondiale del 2015. Da allora la sua vita è cambiata, ha avuto l'opportunità di viaggiare, condividere esperienze e fare amicizia in molti paesi. Ha raccolto le testimonianze di salesiani e laici ed ha sperimentato l'accoglienza in ognuna delle case salesiane che ha visitato.

Nulla di ciò è stato facile. È risaputo che organizzare lavori e/o eventi ha i suoi ostacoli, ostacoli che aumentano quando si lavora a livello nazionale o mondiale. In molti casi, il ritmo con cui gli eventi scorrono non è quello che si sperava, ma l'amore per ciò che si fa ripaga, senza dubbio, degli sforzi.

Con il suo lavoro, Fresia vuole motivare tutti i giovani Exallievi ed le giovani Exallieve affinché siano presenti nelle loro realtà, cercando di emergere come leader all'interno della nostra associazione.

Inoltre, ci tiene a condividere due sottolineature. La prima è che Don Bosco ci ha promesso pane, lavoro e paradiso. Siamo chiamati a condividerne la missione, a lavorare per migliorare le condizioni di migliaia di bambini e giovani che si trovano in situazioni di rischio ed esclusione sociale. La seconda, invece, è un memorandum. Nel 2020 celebreremo i "primi" 150 anni della nostra associazione, occasione speciale per ringraziare Dio per l'educazione ricevuta. Dobbiamo comunicare che facciamo parte di una famiglia numerosa, presente in 130 paesi.



Riunione nazionale dei GEX. Costa Rica 2018

In conclusione, la nostra vicepresidente mondiale ci ricorda che "è sempre il momento giusto per incontrare Don Bosco", ma anche che "mai nessun Exallievo dovrebbe sentirsi solo".

Buona vita e buona missione a tutti! ■



L'ultimo testimone del concilio Vaticano II sulla chiesa del futuro

Mons. Luigi Bettazzi, 96 anni tra qualche giorno, vescovo emerito di Ivrea e già presidente internazionale di Pax Christi

Attendo pazientemente nella sacrestia della parrocchia dove mons. Bettazzi terrà il primo del suo giro di presentazioni per tutta la Puglia di un suo libro. Dopo un po' compare dietro altri due sacerdoti: mole imponente sorretto da un bastone, ma con uno sguardo vispo e attento da perforare l'intimo di chiunque. Si avvicina un collaboratore e gli parla sottovoce: "C'è un giornalista che deve farle l'intervista. Va bene se la facciamo adesso, prima dell'incontro?".

Non risponde. Poi si siede. Io mi avvicino e mi presento: "Buonasera monsignore."

Mi guarda e mi dice: "Che vuoi da me, sono vecchio."

Le sue parole mi spiazzano, non capisco se stia scherzando o stia parlando veramente. Rispondo con la prima banalità che mi viene in mente: "La sua saggezza è sempre preziosa".

Va a rifocillarsi e, al rientro, ci rechiamo in una stanza appartata. Ma prima di iniziare aggiunge ancora. "Beh, mi raccomando, non fare furbate".

"Cioè?"

"Non mi fare domande a trabocchetto… Vi conosco, siete tutti uguali" e inizia a sogghignare.

Rido anche io. Ecco, mi era giunta voce del suo proverbiale senso dell'umorismo. Penso che è quello il segreto della sua straordinaria longevità. La cosa mi rilassa e cominciamo.



Mons. Luigi Bettazzi e Papa Francesco

Il 20 ottobre 2019 nelle Catacombe di Domitilla è stato solennemente rinnovato il "Patto per una Chiesa serva e povera" stipulato il 16 novembre 1965, in quello stesso luogo, qualche settimana prima della conclusione dell'assise. Lei vi partecipò giovanissimo. Quel è il suo significato e perché è stato rinnovato?

Dirò che di quello del Concilio sono rimasto l'ultimo dei quarantadue presenti allora. Fu voluto dai vescovi perché il movimento della "Chiesa dei poveri" voleva delle affermazioni più forti nel Concilio. E Paolo VI - c'era la guerra fredda - aveva paura che una accentuazione della Chiesa dei poveri sembrasse prendere delle posizioni contro l'Occidente.

Fece una Enciclica, la *Populorum progressio*, che prese l'orientamento sulla pace piuttosto che sulla chiesa dei poveri. La sede del "movimento per la chiesa dei poveri" era il collegio belga. E allora dal collegio belga venne l'idea

di prendere degli impegni al di là delle affermazioni formali del Concilio. Sparsero la voce e ci trovammo in quarantadue in maniera occasionale per celebrare una messa alle catacombe di Domitilla. Alla fine della celebrazione di un vescovo belga presentammo questo documento che venne definito "Patto delle Catacombe", in cui ci impegnavamo noi vescovi a vivere più semplicemente anche nelle abitazioni, nell'uso dei mezzi di trasporto, nell'essere più vicini ai lavoratori e nell'affidare le finanze a laici fidati. Ecco, in quarantadue firmammo, ma poi fu sottoposto anche ad altri vescovi e amici e il cardinal Lercaro consegnò al Papa oltre cinquecento firme. Io credo che se avessero chiesto anche ad altri le firme sarebbero state molte di più. Questo fu il Patto di santa Domitilla.

Il senso fu quello di dire noi ci impegniamo anche noi personalmente sul piano dell'ecologia, della difesa di tribù antiche, contro le ingiustizie, sulle deformazioni del terreno. Il senso è appunto questo: il Papa darà le sue indicazioni al sinodo par tutta la Chiesa, ma noi ci impegniamo in prima persona.

È anche vero che al Concilio si parlò poco di questi temi, soprattutto della povertà...

Allora Paolo VI era molto preoccupato, non voleva che venisse trattato in maniera esplicita. Come detto c'era la Guerra fredda, c'era l'Unione sovietica e il comunismo era molto forte, e il Papa aveva paura che parlare di Chiesa dei poveri fosse interpretato come un atto contro l'Occidentale atlantico e capitalista.


Giovanni Capurso e mons. Luigi Bettazzi

Secondo lei c'è ancora una spinta del Concilio Vaticano II, e soprattutto su quali temi?

Ha ancora molto da dire. Un famoso padre domenicano disse che per capire bene un Concilio e per metterlo in pratica ci voglio cinquant'anni. Papa Francesco che al Concilio non c'era, per esempio, sta mettendo due delle cose che il Concilio aveva seminato: primo la vicinanza ai poveri. Non che non avessimo in passato aiutato i poveri, ma loro ci devono aiutare a capire cosa è l'umanità. Perché i ricchi e i potenti vedono l'umanità dal loro punto di vista. Invece i poveri ci fanno capire che ci dobbiamo aiutare gli uni con gli altri, il volto della solidarietà, non che chi ha di più cerchi di avere sempre di più. Ma se qualcuno ha di più deve aiutare chi è in disagio. L'altra cosa è quella che in Concilio chiamavamo la collegialità e oggi la sinodalità, cioè chi è a capo non è un dominatore. Diceva Gesù il più grande è colui che serve. Allora la sinodalità è consultare e poi il Papa darà la sua parola. Del resto quando il Concilio Vaticano I definì che il Papa quando parla di fede e morale è infallibile lo dice perché esprime l'infallibilità della Chiesa.

Papa Francesco che al Concilio non c'era, per esempio, sta mettendo due delle cose che il Concilio aveva seminato: primo la vicinanza ai poveri. L'altra cosa è quella che in Concilio chiamavamo la collegialità e oggi la sinodalità, cioè chi è a capo non è un dominatore.

In che senso?

È la Chiesa che è infallibile e il Papa, che parla a suo nome, prima di esprimersi sente la voce e il sentimento dei fedeli. Quindi deve consultarsi. Io faccio sempre un esempio: quando Pio XII definì che la Madonna è assunta in

Cielo, lo fece il primo novembre 1950: prima consultò tutta la Chiesa, e si rese conto che la Chiesa credeva che la Madonna è assunta in Cielo. Ma non riuscì a definire se l'assunzione fu prima o dopo la morte. Tantissimi pensano dopo morta, ma non è così sicuro come avvenne l'assunzione, infatti nel documento viene detto "la madonna giunta al termine della vita". L'assunzione è un fatto fede, che sia dopo la morte è invece l'opinione più diffusa, ma non c'è unanimità.

E allora perché si è arrivato ad affermare così tardi questa conclusione come anche quella dell'Immacolata concezione?

Vedi vale lo stesso discorso anche per l'Immacolata concezione. Il Papa si accorse che la gente ci credeva e gli sembrò opportuno affermare questa verità.

È anche da dire che prima, il fatto che il Papa fosse re, determinava una situazione di dominio. Perduto lo Stato pontificio si è arrivati più facilmente a determinate conclusioni. "È servo dei servi di Dio" dice Gregorio Magno. Questo ci dice che lo Spirito Santo agisce nella Chiesa, ma poi la gerarchia ha il compito di regolare. Poi riguarda gli ordini religiosi, i movimenti religiosi. Pensiamo ai Focolari di Chiara Lubich. Nasce nella Chiesa, lo Spirito Santo lavora nella Chiesa e la gerarchia deve garantire che tutto sia fatto nel modo migliore.

Mi pare una cosa molto interessante. Quindi è un bene che la Chiesa abbia perso il potere temporale…

Quando furono fatti i cent'anni dell'unità d'Italia in Campidoglio andò l'allora arcivescovo di Milano, Montini, il quale disse "ringraziamo il Signore che non abbiamo più lo Stato pontificio". Certo, quando entrarono il Papa dovette scomunicare lo Stato piemontese dopo Porta Pia. Ma effettivamente dobbiamo ringraziare il Signore per questo perché il Papa non ha più questo carattere di dominio. Sì, c'è lo Stato Vaticano, ma per modo di dire; oggi il Papa può mostrarsi pienamente come un rappresentante religioso.

Sul Sinodo dell'Amazzonia come vede la questione dei *viri probati* e il diaconato femminile.


Mons. Luigi Bettazzi

Sui *viri probati* si voleva presentare la questione già durante il Concilio, ma Paolo VI non gradiva. Ma ci sono già di fatto i *viri probati* in Italia, in Calabria, a Lungro: essendoci il rito orientale si possono ordinare preti uomini sposati. Non diventano vescovi, ma a Lungro su una sessanta preti abbiamo trenta famiglie. C'è già insomma. Io credo che si arriverà e potrebbero aiutare noi celebi. Se loro hanno l'esperienza dell'amore umano possono arrivare più facilmente all'amore divino. E per noi possono essere di grande aiuto.

Per il diaconato delle donne il Cardinal Martini insisteva parecchio. Noi non diamo il sacerdozio alle donne perché non c'erano? Ma c'erano le diaconesse. È chiaro che per battezzare le donne che andava con un vestito bianco nell'acqua erano necessarie le diaconesse. E nella lettera ai Romani san Paolo dice "Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa di Cencrea" (Romani 16,1) E allora è opportuno dare questo riconoscimento alle donne che sono di fatto impegnate in tanti servizi nella Chiesa.

In una sorta di memorandum pubblicato di recente lei parla dei giovani che si sentono soli e senza prospettiva…

Loro hanno un aiuto nel cellulare, ma hanno anche un pericolo, quello di non avere più un dialogo con un'altra persona perché parlano senza… Io credo che dovremmo anche aiutarli a mettersi a tu per tu con la gente e a verificare le loro idee non su telefonino, ma con il confronto di idee. Ci sono per fortuna tanti settori di giovani, di volontariato, di servizio, ma dovremmo incoraggiare i giovani ad essere più aperti al dialogo a prescindere dal telefonino.

Lei parla anche del forte individualismo presente nella nostra società, del venir meno della solidarietà…

Sì, sì, ma per me il pericolo è quello della chiusura nel proprio io. Sei tu che puoi andare qua e là senza un confronto vero. ■

di Alfredo SCAGLIA



SARANNO ANCORA CAPACI DI SOGNARE?

È difficile oggi essere giovani

Perché, nonostante l'impegno profuso da tanti di noi, ci si trova spesso davanti a giovani in difficoltà, incapaci di sognare? Come cioè se rispetto alle generazioni di una volta, avessero perso smalto, vigore e grinta da spendere in energie positive e vivere pienamente la propria giovinezza. Distratti più da altro che proiettati con serenità verso un futuro aperto alla speranza! Col rischio pure talvolta di metterci davanti a spiacevoli sorprese! Perché?

"È difficile oggi essere giovani, mi creda! Tanti pregiudizi sulla nostra stravaganza! Assai spesso ci sentiamo mancare il respiro!"…"Debbo ancora considerarla una richiesta di aiuto la tua od un'accusa severa ed indiretta a certo andazzo?!?!": così il dialogo culminante tra il giovane consigliere comunale di Mandorleto, Marco, ed il ragioniere Giovanni Allegra, uno dei suoi più attenti estimatori. Sviluppato a pag. 86 e segg. di un romanzo recentemente apparso a Roma ["La protesi mobile" (sottotitolo: 'I sopravvissuti'], esso presenta battute abbastanza attuali per chiunque abbia oggi a che fare col mondo giovanile, educatori e non, pedagogisti o meno. *"E difficile oggi essere giovani!"*: proprio così! Questa la loro sensazione, nonostante il convincimento contrario di tanti! Ma sono le contraddizioni sociali dalle quali anche noi adulti siamo costantemente soffocati e messi in crisi a farcelo capire: dagli ambienti più vicini al nostro fino a quello della politica. Ambienti coi quali i giovani stessi si trovano quotidianamente a confrontarsi! A verificarne autenticità e valori con cui fare pure i conti, al fine di potersi mettere in gioco con una disponibilità, che non raramente essi vedono purtroppo delusa! Si sentono incompresi ed avvertono sulle loro 'stravaganze' il peso dei pregiudizi di non pochi adulti! Da qui il diritto a dubitare con Marco del neo-romanzo: *"Chissà se gli adulti impareranno mai a fidarsi di noi!"*. Convinti pure che le stesse attività di volontariato, talvolta in sé precarie e non per colpa loro, *"non sono sufficienti, per non vederli poltrire (a dire degli adulti) su un divano di comode certezze!"*. Di fatto tanti giovani restano soli ed in simile contesto, quanti volessero pure tentare di introdursi ovunque, nel mondo della politica più che altrove, a portarvi rinnovamento, pulizia e coerenza, non raramente *"finiscono col diventare preda di facili entusiasmi ed esprimere soltanto le segreterie dei partiti, per diventarne comodi amplificatori!"*. Con l'amaro in bocca di scoprirsi impotenti *"di fronte alle ingiustizie sociali, le magagne, il menefreghismo ed altro"*, con cui ogni giorno si trovassero a cozzare come ostacolo ai loro buoni propositi.

Stando così le cose, saranno ancora capaci di sognare? Capire i giovani, prima ancora che un carisma, è una vocazione, fatta di *comprensione, rispetto*, ecc.; una missione di amore soprattutto. Ma di quale amore? Quello che tante volte avremo riposto in loro come espressione di egoismo ed autoreferenzialità inavvertiti? *"L'educazione – ci ha insegnato Don Bosco – è soprattutto affare di cuore!"*. Di quello però che riesce a sintonizzarsi coi battiti dei giovani, nella globalità dei loro bisogni ed interessi. Non basta perciò un dialogo in superficie né vale limitarsi a diagnosticare la fuga di tanti nostri ragazzi dalle varie agenzie educative che pretendono di avvicinarli, Unioni comprese. Perché? Cosa c'è negli adulti che a loro parere non va? Forse la mancanza di vera fiducia o ancora l'incapacità di uscire dallo steccato e mettersi in prima linea al loro fianco, per fare azione di contrasto e con ogni mezzo ad una società che ne minaccia costantemente l'animo e la genuinità indifesa dei sentimenti. Fuori da ogni dubbia manifestazione di simpatia radicata in iniziative ormai desuete, spesso inadeguate a quelle che oggi sono le istanze delle nuove generazioni. Non sempre sufficientemente attrezzate! Senza un'autentica fiducia, la loro giovane età li porta presto a scoraggiarsi, vedendo anche venire meno l'autenticità degli affetti nella precarietà della loro condizione sociale e senza la prospettiva di un lavoro, che dia ad essi dignità e li riapra alla speranza! Ma, stanchi degli spettacoli di ridicole beghe tra partiti, fazioni e gruppi di potere, con Marco continueranno forse a sussurrarci: *"Purché ci si dia fiducia, desideriamo impegnarci e lottare finché ne avremo possibilità e forze. Costi quel che costi!"*. Questo il nostro migliore augurio di Natale. ■

"L'educazione – ci ha insegnato Don Bosco – è soprattutto affare di cuore!". Di quello però che riesce a sintonizzarsi coi battiti dei giovani, nella globalità dei loro bisogni ed interessi

MEETING EUROPEO DEI PRESIDENTI E DELEGATI NAZIONALI

Lisbona, 17-20 ottobre 2019





Ospiti prima della casa ispettoriale di Lisbona e poi dell'immensa struttura polifunzionale salesiana di Manique, provenienti da Austria, Belgio, Irlanda, Italia, Malta, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Spagna e Ucraina, responsabili e delegati si sono riuniti per l'annuale meeting europeo.

Nel pomeriggio di giovedì 17 ottobre dopo i saluti di rito, Pedro Mota Soares, Exallievo impegnato in politica, già ministro della solidarietà del governo portoghese dal 2011 al 2015, oggi presidente dell'assemblea di Cascais, ha dato testimonianza di come sia possibile fare politica per migliorare la qualità della vita del popolo, rendendo un servizio che è stato definito il più alto servizio di carità.

I lavori del mattino di venerdì 18 sono stati dedicati ad approfondire e condividere gli aspetti relativi all'anno giubilare 2020. Innanzitutto il Presidente confederale, Michal Hort, ha guidato una riflessione sul significato della celebrazione nel ricordo di un inizio, ma soprattutto nel rinnovo dell'impegno per la prosecuzione della missione. Un impegno cui ciascuno deve rispondere innanzitutto nella sfera personale, ma anche in quella professionale e soprattutto in quella pastorale. Questa come le altre sessioni di lavoro sono state proseguite in gruppi linguistici. In questa prima si è tentato di focalizzare gli aspetti fondanti dell'anno giubilare, traducendoli in possibili iniziative, in funzione delle varie realtà territoriali. Le risultanze sono state immediatamente condivise e commentate in un momento assembleare.

Il pomeriggio è stato dedicato quasi totalmente ad evidenziare le caratteristiche fondamentali e determinare i conseguenti aspetti organizzativi per i due prossimi eventi di carattere transnazionale: l'Euro-Bosco 2020, che si celebrerà a Torino dal 25 al 28 giugno 2020, e l'Assemblea Mondiale che si terrà sempre in Italia nell'ottobre 2021 e che prevede anche il momento elettorale.

Non si può non menzionare il momento della buonanotte, affidata al Delegato italiano, don Antonio D'Angelo, che grazie ad una collaudata





salesianità arricchita dall'innata comunicatività tipicamente napoletana, ha catturato l'attenzione dei presenti comunicando buoni sentimenti e buoni propositi con leggerezza e significatività.

La prima sessione del mattino di sabato 18 è stata dedicata al commento alla Strenna del Rettor Maggiore "Buoni Cristiani e Onesti Cittadini", tenuto dal delegato confederale, don Jayapalan Raphael che, dopo aver tracciato un quadro della società in cui visse Don Bosco e delle risposte che egli offrì con il "da mihi animas, caetera tolle", ha tracciato possibili percorsi per continuare anche oggi ad essere buoni cristiani e onesti cittadini.



Nella seconda parte del mattino il tesoriere confederale, Bryan Magro, ha illustrato la situazione finanziaria. Successivamente sono stati esposti i vari progetti della confederazione mondiale: il progetto Erasmus+ MentotPower, promosso dalla Federazione maltese cui ha partecipato anche l'Italia; il Boscobase, un archivio in via di sviluppo per cui sono iniziati i primi test, che ha l'intento di riunire in un unico grande database gli Exallievi e le loro attività; il Don Bosco Market, già in parte attivato con lo scopo di promuovere prodotti di aziende che rispettano la sostenibilità e la dignità dei lavoratori (sono stati offerti prodotti portoghesi e slovacchi, realizzati con materie prime dell'Ecuador). Anche l'Italia è promotrice di un progetto, denominato MentorPower 2 in prosecuzione del precedente, da finanziare con la linea dell'Erasmus+ sulla specificità dell'animazione in oratorio.

Nel pomeriggio trasferimento a Fatima per una visita ai luoghi dei tre pastorelli e delle apparizioni, seguita dalla celebrazione eucaristica, dalla recita serale del rosario e dalla successiva processione delle candele.

Domenica 20 sessione conclusiva dei lavori a Estoril, ospiti della locale associazione degli Exallievi che gestisce in proprio e con ottimi risultati una scuola dell'infanzia, riuscendo ad essere una presenza significativa dei figli di Don Bosco.

CONFERENZA DEI PRESIDENTI ISPETTORIALI

Roma, 8-9 novembre 2019





Nel pomeriggio di venerdì 8 novembre u.s. ha avuto inizio l'annuale Conferenza dei Presidenti ispettoriali, incontro dei responsabili locali con la Presidenza nazionale.
Dopo la preghiera iniziale il Delegato nazionale, don Antonio D'Angelo, ha illustrato la Strenna 2020 del Rettor Maggiore "BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI", soffermandosi sull'ambiente in cui ha operato Don Bosco per esplicitare la 'politica del Padre nostro' e ricavare di conseguenza le manifestazioni e i campi in cui oggi si può rispondere all'impegno affidato dal Fondatore.
Il Presidente nazionale ha, poi, introdotto una riflessione sul SENSO DI APPARTENENZA. Sono emersi i diversi livelli a cui può essere individualmente sentita l'appartenenza a Don Bosco e, soprattutto, i diversi campi in cui si può dare senso a tale valore. In particolare sono state indicate le strade da percorrere per far emergere o sviluppare il senso di appartenenza nei giovani, individuando la sensibilità verso la migrazione, la cura del creato e la difesa dei diritti, specie quelli dei minori. Sono seguiti diversi interessanti interventi dei presenti.
Il 2020 è stato dichiarato dalla Confederazione Mondiale ANNO GIUBILARE per gli Exallievi di Don Bosco, in memoria del 24 giugno 1870. Sono stati illustrati quelli che saranno i momenti di riflessione, i progetti, ma soprattutto i momenti di festa. Il momento giubilare comune degli Exallievi d'Italia sarà celebrato con la partecipazione all'EUROBOSCO 2020, che si terrà a Torino dal 25 al 28 giugno 2020 *(notizie e dettagli nei prossimi numeri ndr).*

Il sabato mattina l'assemblea dei presenti ha rivisitato i progetti portati a termine dell'Associazione, ha ricevuto notizie su quelli in corso e ha assunto decisioni su quelli da attuare, determinando anche il calendario degli eventi per il prossimo anno 2020.
Sono seguiti gli interventi dei responsabili delle singole realtà territoriali con un breve resoconto delle principali iniziative. Ancora una volta si è constatato come in tante parti d'Italia si realizzino lodevoli attività. Occorre segnalarle e valorizzarle, anche tramite la rivista.
Ha concluso la riunione il segretario nazionale comunicando opportune raccomandazioni in merito alle procedure per il tesseramento e al rispetto della normativa sulla privacy.

Giovanni Costanza, presidente nazionale della nostra Associazione, è stato nominato quale rappresentante della C.N.A.L. (Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali) presso il Consiglio Nazionale della Caritas Italiana per il prossimo quinquennio. La designazione, inattesa ma gradita, è stata accettata dal presidente quale riconoscimento rivolto all'intera Associazione degli Exallievi di Don Bosco.
All'amico presidente gli auguri per una partecipazione attiva che produca fruttifere ricadute sulle potenzialità dei buoni cristiani e onesti cittadini, figli di Don Bosco, affinché essi si impegnino e incidano sempre più nella vita sociale, specie con le iniziative di solidarietà.

UNIONE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO

INCONTRO CON DON EUSEBIO MUÑOZ RUIZ



Ennesimo grande lustro per la famiglia salesiana di Barcellona Pozzo di Gotto, reso visibile dalla presenza nella città del Longano di don Eusebio Muñoz Ruiz, delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia salesiana. Su invito degli Exallievi dell'oratorio "San Michele Arcangelo", fatto proprio in seguito da tutte le altre componenti, il sacerdote spagnolo, appositamente venuto in terra siciliana, ha incontrato le famiglie barcellonesi e della Sicilia orientale per relazionare sul tema: "In Famiglia con stile Salesiano – Riflessioni a confronto". Tanti gli spunti e le idee che don Muñoz ha donato a tutti gli intervenuti presso il Salone Teatro "Vittorio Currò" della casa salesiana di Barcellona, sviscerati e approfonditi nel dibattito finale. Dopo la celebrazione eucaristica e il pranzo insieme, la giornata si è conclusa con il pellegrinaggio e la preghiera mariana in uno dei posti più belli del comprensorio tirrenico, il santuario della Madonna Nera del Tindari. Gioia, festa e tanto amore hanno caratterizzato i meravigliosi momenti in un incontro speciale, quello con don Eusebio Muñoz Ruiz che, sulle orme di Don Bosco, ha seminato davvero tanto nel cuore di tutti gli intervenuti.

UNIONE DI VALLECROSIA

MONS. CARREGGIO AL CONVEGNO ANNUALE

Domenica 20 ottobre 2019 si è svolto il Convegno annuale degli Exallievi di Vallecrosia. Da alcuni anni abbiamo ripreso la riunione che richiamare i cari Exallievi alla terza Domenica di ottobre per passare una giornata insieme.

Quest'anno abbiamo avuto in dono la presenza di mons. Alberto Maria Carreggio, Vescovo emerito della Diocesi di Sanremo/Ventimiglia, che ha tenuto una conferenza su: "Il mio Don Bosco: passato, presente e futuro del carisma salesiano". Con parole semplici e familiari ha raccontato l'importanza della presenza di Don Bosco nella sua famiglia, nella sua giovinezza e nella sua vocazione. Si è poi soffermato sulla bellezza e sulla necessità della missione salesiana in favore dei giovani, indispensabile e vera opera di carità. "Quando ero Vescovo di questa Diocesi – ha affermato mons. Carreggio - ho sempre cercato e chiesto l'aiuto del Salesiani di Vallecrosia, perché fossero di esempio soprattutto con la Pastorale giovanile".

Dopo la celebrazione della S. Messa, con il ricordo delle missioni e dei missionari, la rituale foto di gruppo e il pranzo fraterno, nelle sale dell'Oratorio, dove facevano bella mostra di se i pannelli con le foto degli anni passati e nelle quali tanti degli Exallievi convenuti si sono ritrovati. Nel pomeriggio abbiamo visitato il primo piamo del nostro Istituto dove avrà inizio una nuova attività per i ragazzi con particolari problemi di disagio e di povertà. Un centro diurno e un doposcuola per tutti. La giornata si è conclusa con una visita alla Chiesetta degli "Angeli Custodi", nelle vicinanze dell'Oratorio, dove Don Bosco celebrò la S. Messa, come ricorda la reliquia del Santo per cui abbiamo celebrato un momento di venerazione, impreziosito dal tradizionale canto "Giù dai colli". Pochi o tanti, non conta il numero. Quando gli Exallievi si riuniscono, si sente clima di famiglia e amore per Don Bosco. Con grande fiducia e speranza continuiamo così.

Gli Exallievi di Vallecrosia.



FEDERAZIONE ISPETTORIALE SICULA

ESERCIZI SPIRITUALI RESIDENZIALI

Puntualmente, come ogni anno, si sono svolti gli Esercizi Spirituali degli Exallievi/e Don Bosco di Sicilia. Nuova la sede: non più l'albergo salesiano "Emmaus" a Zafferana ormai indisponibile, ma la cittadella dell'Oasi Maria SS.ma, complesso turistico alberghiero e congressuale di Troina, in provincia di Enna, cittadina sui Nebrodi, centro ricco di storia con un vasto territorio, il cui sindaco, da tempo sotto scorta, combatte con buoni risultati la mafia dei pascoli.
Il numero dei partecipanti, negli anni, si va assottigliando sempre di più. Pochi in confronto agli iscritti delle nostre Unioni. Assenti del tutto i giovani, tranne uno. Pochi i presidenti presenti. E i delegati? Chi li ha visti! Interessante e stimolante l'argomento trattato nei tre giorni: "Abbiate il coraggio di essere felici" (papa Francesco). Guidati magistralmente da don Giuseppe Buccellato sdb, e con la presenza del delegato ispettoriale don Enzo Giammello. Al termine, dopo la celebrazione Eucaristica presieduta dal neo ispettore di Sicilia, don Giovanni D'Andrea, hanno avuto luogo i lavori del consiglio ispettoriale di programmazione, con la partecipazione del presidente nazionale Giovanni Costanza, presieduti dal neo presidente ispettoriale, Giuseppe Puglisi, con la presenza dei presidenti, dei distintivi d'oro e di alcuni giovani giunti per l'occasione.

Lillo Milazzo



UNIONE DI PORDENONE

IL RICORDO DI DANTE ROMANIN



Dante Romanin è mancato il 19 settembre, a dieci giorni dal compimento dei 97 anni. Nato a San Quirino ha studiato presso i salesiani di Venezia (Coletti) ed è stato presidente della Federazione ispettoriale Vemeta Est dal 1986 al 1994. Sposato con Franca, ha avuto tre figli in oltre settant'anni di matrimonio.
"Caro Dante, noi Exallievi ed Exallieve di Pordenone ti ricordiamo come uomo di intelligenza pragmatica. Attento e sensibile osservatore; rispettoso e affabile in ogni situazione, sempre incline a trovare la soluzione per il massimo bene anche di fronte a situazioni delicate e complesse. Un efficace senso pratico ispirato da principi solidi e duraturi e impreziosito da una fede incrollabile verso Gesù e Maria Ausiliatrice e un amore incondizionato verso Don Bosco, ma anche da un affetto sincero e trasparente verso la congregazione salesiana …
Sei stato modello, per molti e in molti contesti, di come sia efficace l'atteggiamento di ascolto e accoglienza, segno di umiltà, unito alla forza d'animo di sostenere i valori in cui si crede. Per noi Exallievi eri una delle persone più sagge. È ancora vivo e limpido il tuo esempio di uomo retto, con un atteggiamento sobrio e conciliante, sempre aperto al confronto costruttivo, di stimolo e motivazione sincera verso le nuove proposte, soprattutto quelle provenienti dai giovani. Ciao Dante, la Grazia di Dio ha voluto che ti incontrassimo nel nostro cammino. Gli Exallievi tutti abbracciano commossi questo autentico figlio di Don Bosco!

Gli Exallievi di Pordenone

UNIONE DI ALASSIO

IL RICORDO DI CARLO VALENTE



A un anno dalla morte, gli Exallievi di Alassio hanno ricordato Carlo Valente, che nella sua lunga e operosa giornata terrena ha vissuto tutte le dimensioni della sua vita con il senso della missione. Allievo per 8 anni del nostro Istituto ricavò dall'educazione salesiana, come egli stesso dichiarava, uno stile schietto, mai rinchiuso nella meschina prospettiva del calcolo.
Nella vita cercò sempre di obbedire al Fondatore che ci voleva "buoni cristiani e onesti cittadini": tale è stato in famiglia, punto di riferimento chiaro insieme con la moglie signora Mariuccia per i cinque figli e i sei nipoti; tale è stato nella professione medica, nelle corsie ospedaliere come nello studio di medico di famiglia, come sulle pagine di Famiglia Cristiana dove per 22 anni ha curato la "Rubrica del Medico". Partecipò attivamente alla vita pubblica come consigliere comunale a Torino dal 1960 fino al 1985, contribuendo a guidarne le scelte verso traguardi ambiziosi, miranti a ordinare la crescita della città. Apprezzato fu il suo lavoro anche nei diversi Assessorati cui fu chiamato dal 1965 al 1975, sempre spinto dalla volontà di migliorare la qualità della vita dei suoi concittadini con provvedimenti per l'informatizzazione dell'amministrazione comunale, per l'accoglienza dei migranti e il risanamento del bilancio per investire in interventi di politica urbanistica. Anche quando, dal 1975, si trovò all'opposizione fu sempre stimato perché non rinunciò mai a ricercare le soluzioni amministrative per accompagnare la città verso la ricerca di nuove vie di sviluppo. Gli Exallievi dell'Unione di Alassio conservano il ricordo un fratello che ha ben speso i talenti donati da Dio.

UNIONE DI BARI

STRADA INTITOLATA ALL'EXALLIEVO STEFANO SPERANZA

L'amministrazione comunale di Bari, su richiesta dell'Unione Exallievi Don Bosco dell'Istituto Salesiano Redentore, ha intitolato una strada al quartiere Libertà a Stefano Speranza, giovane ingegnere, prematuramente scomparso per una grave malattia nel 1986 (aveva 36 anni), attivissimo nel quartiere in ambito sociale; cresciuto all'Oratorio salesiano, fu promotore di iniziative a favore dei poveri. "Vogliamo testimoniare in questo modo – ha affermato il presidente Massimo Maiorano – il nostro impegno nel sociale, lasciando dei segni riconoscibili a tutte le future generazioni sui buoni cristiani ed onesti cittadini che hanno servito la comunità".





In ricordo di CAMILLO GIORDANI

Il 17 ottobre scorso don Camillo Giordani è mancato a 96 anni, dopo ben 80 di professione religiosa e a 69 anni dall'Ordinazione sacerdotale.
Caro don Camillo, in Paradiso ti accolgano gli Angeli! Così, insieme con tuo fratello Attilio, Venerabile Servo di Dio, farete divertire anche loro.
Con affetto e riconoscenza ti ricordiamo gioioso, accogliente e sempre vicino ai bisognosi.
Ciao, don Camillo!

NELLA PACE DEL SIGNORE

GIOVANNI RAVANNALI - UNIONE DI CIVITAVECCHIA
CARMINE GIGLIOTTI - UNIONE DI CIVITAVECCHIA
ANTONIO SEBASTIANI - UNIONE DI CIVITAVECCHIA
GIANCARLO DON CASATI - UNIONE DI SALUZZO
SERGIO CALOSSO - UNIONE DI SALUZZO
GIUSEPPE DEFILIPPI - UNIONE DI CHIERI
SALVATORE FARO - UNIONE DI AGRIGENTO
CAMILLO DON GIORDANI - UNIONE DI PAVIA
LUCIANO BIDUT - UNIONE DI GORIZIA
ROBERTO AZZURRO - UNIONE DI TORRE ANNUNZIATA
GIUSEPPE PORCIELLO - UNIONE DI TORRE ANNUNZIATA



Nel sito web degli Exallievi d'Italia
www.exallievidonbosco.it
potrai trovare l'Angelus domenicale
di Papa Francesco e il Vangelo
del giorno con il commento
del Delegato nazionale, don Antonio D'Angelo.



All'interno del sito, oltre tutte le attività, gli eventi, i documenti di formazione e le comunicazioni, puoi trovare tutti i numeri della rivista degli ultimi anni.

Inoltre, puoi richiedere di ricevere la rivista in formato PDF mediante posta elettronica.
Se desideri ricevere la versione PDF in aggiunta alla copia cartacea, invia una mail a
vfancheonline@exallievidonbosco.it

Se, invece, desideri ricevere solo la versione PDF, eliminando l'invio della copia cartacea, invia una mail a
vfsoloonline@exallievidonbosco.it

Ovviamente, se non invierai alcuna mail, continuerai a ricevere la rivista in formato cartaceo.



DAL SEGRETARIO NAZIONALE

Carissima Exallieva e Carissimo Exallievo,
anche la nostra Associazione deve attenersi, proprio perché composta da onesti cittadini, alle prescrizioni del Regolamento UE 679/2016. Ti ricordo, quindi, che l'iscrizione o il rinnovo del tesseramento dovrà essere sottoscritto su apposito modello, già da tempo disponibile e distribuito, contenente anche l'informativa e il consenso sul trattamento dei dati personali.
I modelli compilati e firmati verranno conservati a cura dell'Unione.
Il presidente dell'Unione, poi, certificherà la presenza di tali documenti al momento della trasmissione dei dati alla segreteria ispettoriale.
Ti invito a collaborare a questo semplice ma importante adempimento, che sarà indispensabile anche per continuare a ricevere questa rivista.

Miei cari benefattori e mie care benefattrici,
. . . senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla, colla vostra carità abbiamo invece cooperato con la grazia di Dio ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime.
. . . in questi tempi, facendosi sentire molto la mancanza di mezzi materiali per educare nella fede e nel costume i giovinetti più poveri ed abbandonati, la Santa Vergine si costituì essa stessa loro protettrice, perciò ottiene a loro benefattori e loro benefattrici molte grazie spirituali.
. . . io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò per i vostri cari . . .



Dona per le iniziative e i progetti di solidarietà degli Exallievi

Tutti possono effettuare una **offerta personale**
mediante **bollettino di conto corrente postale** n. 59414474
intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco".
Tale offerta non cosce quota associativa (che va, invece, versata all'Unione di appartenenza) e non è un abbonamento a questa rivista "Voci Fraterne" (che viene inviata gratuitamente agli associati e ai benefattori).

Sia le persone fisiche che quelle giuridiche possono effettuare una
erogazione liberale versando la somma devoluta mediante:

- bollettino di conto corrente postale n. 59414474 intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco", riportando nella causale la dicitura "erogazione liberale" e il proprio codice fiscale o partita IVA;
- assegno di conto corrente non trasferibile intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco;
- bonifico bancario su conto corrente intestato a "Centro di Fraternità Exallievi don Bosco", codice iban IT 05 X 07601 03200 000059414474

Poichè l'associazione è iscritta nel registro della regione Lazio, su richiesta verrà rilasciata apposita ricevuta con cui le persone fisiche potranno **detrarre** dall'imposta lorda il 19% della somma donata, mentre le persone giuridiche potranno **detrarre** dal reddito la somma donata

---

Tutti coloro che hanno un reddito possono donare il **5x1000** della propria imposta IRPEF

senza dover sborsare nulla in più, ma destinando il cinque per mille di ciò che, in ogni caso, viene versato all'Erario.
Sugli apposti modelli allegati alla **CU (certificazione unica)** o al **Modello 730** o a **Modello PF (persone fisiche)**, nella sezione "Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef" nel riquadro "sostengo del volontariato …" andrà apposta la propria firma e il codice fiscale dell'Associazione

97347620581

IL "CENTRO DI FRATERNITÀ EXALLIEVI DON BOSCO - ALBERTO MARVELLI"
PUÒ RICEVERE **LEGATI ED EREDITÀ**

In tal caso il testamento deve essere redatto di proprio pugno, datato e firmato per esteso con firma chiara e leggibile.

In caso di **legato di beni mobili**: "Lascio al Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, a titolo di legato, la somma di € _____ o titoli, che lo stesso dovrà utilizzare esclusivamente per i fini istituzionali".

In caso di **legato di beni immobili**: "Lascio al Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, a titolo di legato, l'immobile sito in _____, via _____ n. __, identificato al Catasto Fabbricati del comune di _____ al foglio ___, particella ____, subalterno ____, che l'Ente dovrà utilizzare direttamente per i fini istituzionali o che potrà vendere con l'obbligo di utilizzare il ricavato per i fini istituzionali".

In caso di **eredità**: "Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria e nomino mio erede universale il Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco – Alberto Marvelli, con sede in Roma, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, affinché venga utilizzato per i fini istituzionali".



Ho sempre pensato - e forse è un azzardo -
che il mistero dell'Incarnazione sia più grande di quello della Resurrezione.
Perché un Dio che si fa bambino, ... e poi ragazzo,
... e poi uomo, quando muore non può che risorgere.

Edith Stein

.....

La presidenza nazionale augura

Buon Natale

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00181 ROMA - VIA UMBERTIDE 11
CELL 366.2045556
http://www.exallievidonbosco.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
❑ SCONOSCIUTO
❑ PARTITO
❑ TRASFERITO
❑ IRREPERIBILE
❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
❑ INSUFFICIENTE
❑ INESATTO